

B) LE ULTIME LOTTE PER L'ITALIA; L'INTERVENTO
NEL CONFLITTO DI NUOVI STATI A ORIENTE E A
SETTENTRIONE (1530-1559).

§ 123. LA NUOVA DIPLOMAZIA FRANCESE; L'INTERVENTO
DEGLI OTTOMANI. — Sebbene la pace di Cambrai fosse
più moderata che la pace di Madrid, la Francia aveva
dovuto fare troppe rinunce (aveva dovuto abbandonare
i suoi progetti italiani e le sue eventuali intenzioni di
espansione verso nord e verso oriente) per poter accet-
tare per definitiva la sistemazione territoriale allora av-
venuta. D'altro canto era evidente che coi mezzi di
guerra usati fino allora non si poteva aver ragione della
potenza absburghese. La cerchia degli alleati doveva ve-
nir allargata e resa più compatta; innanzi a tutto però
bisognava trovare chi sostituisse la potenza navale per-
duta col passaggio di Andrea Doria alla parte avversaria.

La diplomazia francese si dedicò quindi, con grande
zelo e prima ancora che fosse firmato il trattato di Cam-
brai, a questi compiti.

Il primo passo fu fatto con l'organizzazione del ser-
vizio d'informazioni diplomatiche che fu costituito ana-
logamente a quello degli altri Stati, e soprattutto sul tipo
di quello che avevano da lungo tempo i rivali absbur-
ghesi. Il governo francese non aveva conosciuto finora
le ambasciate permanenti (cfr. § 31); ora questa istitu-
zione venne messa in efficienza via via anche in Francia.
Come negli altri Stati, pare che l'evoluzione sia stata
anche qui la solita: ambascerie straordinarie assunsero
dapprincipio quasi il carattere di ambasciate stabili causa
la loro lunga durata, e furono poi regolarmente sostituite.
Più importante però era il fatto che questa nuova arma
trovò ora un campo d'azione molto più esteso. Particolar-
mente importanti erano i rapporti con l'impero turco.